

# Giugni «battezza» il nuovo psi: «La classe dirigente passata non abita più qui»

## Le polemiche di un'eroe crociani

### In 100: via il vecchio leader

ELEZIONI IN SICILIA

#### Catania, si rinnova il Consiglio provinciale

ROMA. In prima fila, Nicola Savino, deputato della Basilicata, fa vedere agli altri compagni il simbolo con cui si presentano alle elezioni se l'epolo progressista non lo vorrà: il seno di una donna rubato a un dipinto di Pablo Picasso e accanto una scritta, agguerrita l'autonomia, che c'entra ben poco con il resto tanto da far apparire il tutto un mezzo scherzo. Accanto a lui, in primo piano, pronti ad identificarsi nel nuovo psi, quello della sinistra che riparte da questa riunione degli estati generali alla Fiera di Roma, ci sono quasi tutti i volti dei socialisti di scuderia da Capria a Manca, da Labriola a Formica, da Lagorio a Spini.

Tra loro si intravedono anche gli esponenti della generazione di mezzo, come Del Bue e Raffaelli, e spiccano i grandi eredi della figlia di Nenni, Giuliana, della vedova Pertini, Carla Voltolina, di Giacomo Mancini e Gastato. Ma più che per il nuovo corso c'è la figura smilza di Amato e, soprattutto, manca il faccione tirato, di cui una volta si è parlato da 100 delegati (ma non messa ai voti reclama l'espulsione dal partito come ultima condanna).

Il palco, invece, è monopolizzato dai tre uomini simbolo del nuovo partito. Che il Cavaliere, Del Turco che gira sul suo onore che

defenderà l'autonomia del psi dal sempre rivale, il segretario Gino Giugni che ratifica l'uscita dal partito degli scissionisti - i nostalgici dell'epolo - come li chiamano qui il gruppo «craxiano», che veleggiava verso il centro di Martinnazzoli e verso la destra di Berlusconi. E Enrico Bosselli, regista delle trattative che Del Turco e i suoi hanno intavolato con il psd per assicurare un minimo di sopravvivenza al psi nel prossimo Parlamento. In platea, invece, a sovrintendere la grande conversione, l'esame che renderà i resti dei psi commestibili per l'intero «epolo progressista».

Il nuovo consiglio di amministrazione della società Confaltonieri, che fino a ieri ha ricoperto la carica di vicepresidente della Fininvest, succede a Silvio Berlusconi, delle cui dimissioni il consiglio d'amministrazione ha preso atto. Abili discorsi, 56 anni compiuti lo scorso agosto, Confaltonieri preferisce la riservatezza. Come emerge per altro dallo stesso curriculum ufficiale (circa 9 righe divise in 2 paragrafi) che sottolinea una laurea in giurisprudenza alla Statale di Milano. Stessa università, stessi studi e quasi la stessa età di Berlusconi. Unico dissenso dal cavaliere, peraltro mai reso pubblico, quello sulla stessa unità di sua emittenza e di entrare in politica. Ma anche qui Confaltonieri ha dimostrato la sua diplomazia affermando che «io due mesi fa succede di tutto, non è detto che fra un po' Silvio non cambi idea». [Ansa]

giano Enzo Bianco preceduto il retino Claudio Fave diventando sindaco di Catania. Stelio Mangiameli è sostenuto dal psi, dai patisti di Segni e dai liberaldemocratici; Andrea Scuderi da Rete, psd, Alleanza democratica, Rifondazione comunista, Verdi e varie associazioni; il segretario provinciale dell'ormai ex msi, Nello Musumeci da Alleanza nazionale; i deputati della Cgil, Maurizio Pellegrino, da Lega Cooperativa, circoli socialisti, Apindustria e Organizzazione dei commercianti; infine l'autonomista Nino Strano, con l'insigna inedita del Movimento Sicilia Libera. [a. r.]

Il trattato con da un gruppo di nostalgici. 4E' un affronto - si sfoga - prima abbiamo dovuto subire Giugni, che invece di fare il presidente fa il battutiore e mi nega la parola; e adesso debbo accettare anche la presenza di Occhetto, cioè del mandante della nostra cacciata dal psi che viene a presenziare l'esecuzione. E' un gruppo di scissionisti e scialisti da casa loro. A questo punto ognuno per la sua strada. E' sì, l'ultimo atto è consumato. Gli scissionisti che si sono riuniti l'altro ieri all'Erzige hanno preso un'altra direzione, loro, invece, i socialisti di casa loro, i socialisti di Del Turco, saranno am-



L'intervento di Ottaviano Del Turco. In alto, Ugo Indri

messi al tavolo progressista; per i unionomiali parteciperanno all'accordo della grande alleanza di sinistra, invece la lista per il proporzionale la faranno insieme ad Ad e ai Cristiano-Sociali di Carniti.

Ormai non ci sono più dubbi. Ieri, infatti, sono arrivati alla Fiera di Roma i beneficiari di Leoluca Orlando e del verde Mattioli, mentre Occhetto la sua beneficiaria l'ha data direttamente lui, in sala. «Ormai - ha decretato - tutto il tavolo dei progressisti, compreso Orlando, sarà d'accordo nell'uniformarsi ad un psi che ha rotto definitivamente con il craxismo».

Per guadagnarsi d'ammissio-

ne nel polo progressista Del Turco e i suoi hanno curato la certezza di ieri anche nei minimi dettagli. Giugni è salito sul palco per dire che la vecchia classe dirigente non abita più nella casa, in restauro, del socialismo italiano. Del Turco, invece, ha tentato di ridare l'orgoglio a quella platea facendo gli avvertimenti di rito al psd (non consentiamo mai a nessuno di mettere in discussione la nostra autonomia - siamo il partito di Nenni e Turati) e ha lanciato più di un battuto politica contro Orlando che in queste settimane ha posto quasi un «veto» contro il psi («Orlando propone al Pci una sinistra europea, più uguale ai riti barocchi

to per maggio ancora in vita. «Noi - spiega Bosselli - vorremmo avere la possibilità di portare in parlamento almeno un ventina di deputati, il numero necessario per avere un gruppo autonomo. La speranza, però, rischia di infrangersi contro gli scogli della trattativa con le altre forze del polo progressista.

Il psd sembra intenzionato a non dare al gruppo di «collegi scuri» dovrebbero andare a Del Turco, a Giugni, a Spini, e a pochi altri. Tanti, invece, saranno gli esclusi: rimarranno fuori gli inquisiti a cominciare da Formica, ma anche personaggi dalla lunga carriera come Enrico Manca. [au. min.]

## FORZA ITALIA

### IL CAVALIERE A MILANELLO

MILANO. Non sono io che devo propormi per la carica di capo del governo. Ma non mi vedo indietro. Ma cavaliere, allora sotto sotto lei ci fa un pensiero al governo guidato da Berlusconi. «Se uno corre, corre per vincere».

Eccolo, Silvio Berlusconi formato sport. Arriva a Milano, al quartier generale del Milan alla vigilia della partita. Solita tuta blu, solite scarpe da jogging, solito sorriso. E solita voglia di parlare, magari rubando tempo al Milan (mai l'avrebbe fatto, per le mesi fa...) e un po' di politica: quasi un'ora, in piedi accanto alla scrivania nobilita sede, eppoi di corsa per un'intervista della tv olandese.

Allora, adesso corre con l'obiettivo del governo? «Ripeto - sorride ma si scolorisce il viso - è di correre per vincere». E oggi, con il sistema magliorista? «Lanciare significa vincere. Ma proprio per effetto del maggioritario la corsa si deve fare con delle alleanze». Sarà il nuovo capo del governo deve uscire da queste alleanze. E allora? «Allora il seno della mia discesa in campo è quello di porre la gente nuova, di dare un progetto diverso per un futuro diverso del nostro Paese». E allora, «non sono io - chiude il leader di Forza Italia - che debbo propormi come leader di governo, non mi tiro indietro se ci fosse bisogno di me».

Deve essere, almeno pare, una giornata di basso profilo: quella di Berlusconi dopo l'orgia di dichiarazioni, interviste e presenze pubbliche degli ultimi giorni. Ma il cavaliere, di questi tempi, è un fiume in piena... «Volevo correggere - commenta - alcuni giornalisti che hanno dato una mia frase di venerdì. Sì, proprio quella in cui sostengo la possibilità di fare un passo indietro in caso di vittoria dell'alleanza di centro. Quel che è certo è che assieme a me si è impegnata direttamente in politica la professione e dei propri lavori».

«Io ho un mio mestiere che dico - dice Berlusconi - e non mi trovo nel giorno in cui Confaltonieri rievca il suo posto alla guida della Fininvest». Sarà il cavaliere in politica se a ciò verrà chiamato. Ma questo non toglie che, dopo quattro ed otto anni, mi sarebbe facile fare un passo indietro e tornare alla mia professione. La sfida sportiva, si fa per dire, lanciata dalla scrivania di Milano, è questa: va-

## Berlusconi: corro per vincere

### «Ma sono gli alleati che indicano il premier»

### FININVEST

#### Confaltonieri è presidente

MILANO. Fedele Confaltonieri è stato nominato presidente della Fininvest, società di gestione della società Confaltonieri, che fino a ieri ha ricoperto la carica di vicepresidente della Fininvest, succede a Silvio Berlusconi, delle cui dimissioni il consiglio d'amministrazione ha preso atto. Abili discorsi, 56 anni compiuti lo scorso agosto, Confaltonieri preferisce la riservatezza. Come emerge per altro dallo stesso curriculum ufficiale (circa 9 righe divise in 2 paragrafi) che sottolinea una laurea in giurisprudenza alla Statale di Milano. Stessa università, stessi studi e quasi la stessa età di Berlusconi. Unico dissenso dal cavaliere, peraltro mai reso pubblico, quello sulla stessa unità di sua emittenza e di entrare in politica. Ma anche qui Confaltonieri ha dimostrato la sua diplomazia affermando che «io due mesi fa succede di tutto, non è detto che fra un po' Silvio non cambi idea». [Ansa]

to, sistema l'Italia e tra otto anni torno. Il tutto all'insegna del sorriso.

Ma il sorriso scompare quando qualcuno ricorda al cavaliere che non ha compreso il tedesco Deutsche Zeitung, il presidente dell'Antimafia Luciano Violante che ha definito il rapporto del vecchio sistema politico, magari utile alla mafia. Qui Berlusconi reagisce veramente: «Questi sono i fatti di un certo mondo che ha paura, anzi no».

## Occhetto a Martinnazzoli: ripensaci

### «Ppi davvero popolare solo se governerà con noi»

ROMA. Persaci Mino, anzi, riluttante, Occhetto ieri ha parlato a un convegno di Legambiente e si è tornato alla carica con Martinnazzoli che aveva respinto, sdoganamento, ogni ipotesi di accordo con il polo progressista. Ma l'interessato, parlando ieri a Milano, gli ha risposto picche: «Per questo ho detto che il tentativo di sfornare vecchi pasticci».

Quanto agli altri leader dello schieramento moderato, il segretario del psd non ne è entusiasta. Mario Segni, per esempio, è uno che ha fatto il giro delle sette chiese, e nel frattempo ha perso per strada il movimento referendum. Umberto Bossi «un giorno dice che vuol scappare l'Italia, il giorno dopo afferma che l'Italia è una e indivisibile e poi ritratta tutto». Silvio Berlusconi «ha proposto e retti unificato il suo manifesto programmatico: salvare l'Italia dal comunismo». E' ridicolo e, lo ripeto, sarebbe

terrorizzato dalla mia volontà di scendere in campo.

«Occhetto - continua - hanno timore perché, nella loro pochezza, si rendono conto che non comprendono quello che io dico. Basta alla politica affidata ai professionisti della politica. Soprattutto, quando sono nel caso di Violante, vengono da un'idea sconfortata, da un partito che ha un progetto politico che la storia ha condannato. E qui l'ultima sfottata».

«Alle Botteghe Oscure non hanno rinnovato nemmeno la vernice in questi anni. Tutto resta come una volta...».

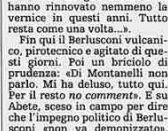
Fin qui il Berlusconi vulcanico in questi anni. Tutto resta come una volta... «Un briciolo di prudenza». «Di Montanelli non si può dire che sia un uomo di Stato. Per il resto no comment». E su Abete, sceso in campo per dire che l'impegno politico di Berlusconi non va demagogizzato, Sua Emittenza (da ieri, per la

«E dopo 4 o 8 anni potrò tornare alla mia professione».

«Violante mi attacca perché ha paura di me».



A sinistra, Fedele Confaltonieri neopresidente della Fininvest



A destra, Silvio Berlusconi

Ugo Bertone

verità, almeno formalmente) si limita a dire: «mi sarei meravigliato del contrario».

E adesso? Da ieri sera, promette Berlusconi, basta uscire pubbliche. Tutti ad Arcore stasera, entro domenica sera, il programma di «Forza Italia». Ma stasera a Arcore, invece, Roberto Maroni, braccio sinistro di Bossi. In politica riparerà e vieto.

«FORZA ITALIA»

Uno spottino in grigio per il timido Cavaliere

«L'avevano detto che avrebbero guardato lo spot inaugurale della campagna elettorale di Berlusconi. Così, come un tempo era stato delegato da altre autorità a fare la guardia a un bidone di benzina, ho battuto via un pomeriggio a passar da Rete 4 a Canale 5 a Italia 1. Mi sono ingozzato di Puffi e roba simile. Ho anche visto una visita di Berlusconi al Milan con grandi elio al tecnico Capello, garanzie di un grande futuro e affermazione che il Cavaliere dal Milan non si è dimesso. Sono arrivato a sera e ho riferito che non avevo identificato nessuno spot inaugurale. Mi hanno detto che, invece, le reti Fininvest, l'avevano trasmesso a tutto spiano. Non diligente persino nel far la guardia a un bidone, non avevo preso per uno spot inaugurale, ma solo per una ripetizione di qualche attimo dei nove minuti della dichiarazione dell'entrata in campo».

Ma hanno detto di no. Ubbidisco, come di parlarsi come di un altro qualsiasi spot. Ma per me non lo è. Comunque, non è granché. E' l'immagine di un piccolo sandwich tricolore. Due fettine abbastanza sottili con i colori della bandiera nazionale e il marchio, Forza Italia, del prodotto e in mezzo molto insottile anche lui.

Berlusconi che dice delle cose d'occasione, che vuol salvare l'Italia e che invita gli italiani a scendere in campo per salvarla anche loro. Appare abbastanza malinconico, timido, preoccupato. Poi l'immagine come sempre capita nelle sue esibizioni è in poco velata. Una volta qualcuno mi ha spiegato il perché, ma non ho mai sentito come sempre capita mentre con attenzione.

Come, del resto, nella dichiarazione dell'entrata in campo, quando il lieve velo, non si notava nessun particolare impegno tecnico. Intesse confrontò era ipotizzata una canzone. Ma non era una canzone tipica da campagna «Coca-Cola» e una canzone da campagna «Sorrisi e canzoni».

Il motivo ha già attaccato qualcuno lo fischietta. Quelle canzoni di «Striscia la notizia» l'hanno fatta cantare da un cantante di nome di Motta Orfei, anche lei aderente a «Forza Italia». Uno spottino, insomma.

Oreste Del Buono



Raffaello Masci